

Saggi Racconti di un Paese che è passato dagli Anni di piombo a Mani pulite, fino alla crisi di oggi

Perché l'Italia può farcela

«Viva l'Italia, l'Italia che resiste», cantava Francesco De Gregori. Alla crisi e ai rischi di degrado e di declino, al malgoverno e al malumore, all'alleggerirsi dei salari e all'aggravarsi della devastazione dell'ambiente. Che resiste soprattutto all'idea che nulla più si possa fare per cambiare. *Basta piangere!*, intima Aldo Cazzullo, scrivendo «storie di un'Italia che non si lamentava» e andando dunque indietro, con la memoria, alla vita grama del nonno piemontese che faceva quindici chilometri a piedi per andare al lavoro, perché non aveva né la bicicletta né i soldi per prendere la corriera (e nemmeno gli passava per la mente l'idea di non pagare il biglietto), alle severità ma anche alle speranze di una famiglia che cresceva

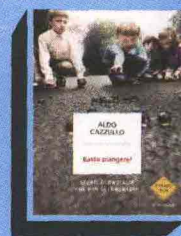
responsabilità delle generazioni che, dalle macerie della guerra, hanno saputo ricostruire un'Italia migliore. Lavora sulla memoria anche Corrado Stajano, in *La stanza dei fantasmi* ovvero «Una vita del Novecento». Partendo dai volumi d'una biblioteca personale e dagli oggetti di una stanza, i ricordi personali e familiari s'intrecciano con la più grande storia d'Italia, da Milano a Palermo, dalle città maggiori alla vitale provincia. Si ritrova il tempo perduto. E ne emerge la coscienza che, anche nei momenti peggiori, il Paese ha saputo trovare un'energia civile che ha permesso di reagire e affermare una robusta dignità. Si può leggere in questa chiave anche *Fratelli coltelli. 1943-2010. L'Italia che ho conosciuto*, un'antologia di scritti di Giorgio Bocca, tra i contrasti

“ **L'ascensore sociale si è bloccato, il debito pubblico è un'ipoteca sul futuro. Ma bisogna reagire, recuperando la forza di volontà** ”

negli anni del boom economico e che non smetteva di lavorare e progettare nemmeno nei cupi «anni di piombo». E per i ragazzi «il futuro non era un problema ma un'opportunità», spiega Cazzullo, intrecciando memorie private e cronache nazionali, attraversando gli anni Ottanta in cui sembrava che fossimo tutti ricchi e allegri e poi gli anni Novanta di «mani pulite», della crisi della lira, dell'avvento del berlusconismo e della nascita dell'euro. E adesso? Le nuove generazioni hanno molto più delle precedenti, in termini di beni materiali e facilità di movimento e consumo, ma il cielo all'orizzonte è basso e nuvoloso. L'ascensore sociale si è bloccato, il debito pubblico è un'ipoteca sul futuro, l'autonomia data dalla sicurezza del lavoro un miraggio. Dunque, bisogna non lamentarsi ma reagire, recuperando la forza di volontà e il senso di

del miracolo italiano (città di fabbrichette, prive di libreria) e l'avidità dei nuovi ricchi, gli equivoci del Sessantotto e le violenze del terrorismo, la crisi del fordismo delle grandi industrie e le trasformazioni di Milano da Mediobanca a Berlusconi, la forza della mafia e l'illusione del leghismo. Le virtù civili sono caduche. Ma nonostante tutto, l'Italia non crolla. Perché? Lo racconta Daniel Tarozzi, in *Io faccio così. Viaggio in camper alla scoperta dell'Italia che cambia*: «Vedo un Paese... in cui il potere è un disvalore, la comunità e la condivisione sono dati quasi per scontati, l'agricoltura, il teatro, l'arte, l'imprenditoria, il mercato, lo scambio, il dono sono diffusi e in cui la difesa dei beni comuni è ritenuta tanto importante quanto quella dei beni privati...». L'orizzonte, dopo la tempesta, un po' si schiude.

IN LIBRERIA



Aldo Cazzullo
Basta piangere!
Mondadori
138 pagine
14,90 euro



Giorgio Bocca
Fratelli coltelli
Feltrinelli
334 pagine
9 euro



Corrado Stajano
La stanza dei fantasmi
Garzanti
274 pagine
18,80 euro



Daniel Tarozzi
Io faccio così
Chiarelettere
348 pagine
14,50 euro